

La seduta comincia alle 15.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del ministro per gli italiani nel mondo, onorevole Mirko Tremaglia, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Ringrazio il ministro Tremaglia per aver accolto il nostro invito a riferire sulle linee programmatiche del suo ministero. Informo il ministro che l'ufficio di presidenza della Commissione ha inserito all'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana il provvedimento sul voto degli italiani all'estero, di cui è relatore l'onorevole Soda.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Signor presidente, onorevole colleghi, mi trovo in una situazione particolare, che definirei speciale, perché rivedo i colleghi Boato, Soda e gli altri rappresentanti delle varie forze politiche e parlamentari per parlare di argomenti che abbiamo già discusso insieme; li debbo

sentitamente ringraziare, perché nella scorsa legislatura siamo riusciti, grazie all'attività della Commissione affari costituzionali, a redigere e ad approvare le revisioni costituzionali degli articoli 48, 56 e 57. Come è avvenuto al Senato, avremmo dovuto trattare anche la legge ordinaria di attuazione di queste norme costituzionali, che restano il punto centrale di un'impostazione basata sull'intesa tra le varie forze politiche che sia in grado di superare l'opposizione tra maggioranza e minoranza. Si tratta di un punto centrale dell'attività del mio ministero che è nato per volontà di milioni di italiani nel mondo che per la prima volta sono entrati con i loro diritti nella Costituzione della Repubblica.

La strategia è molto chiara ed è costruita sull'intesa assoluta ed unitaria con il Ministero degli affari esteri e con il Consiglio generale degli italiani nel mondo. Nello svolgimento della sua azione, il Ministero per gli italiani nel mondo agirà, pertanto, di concerto con il Ministero degli affari esteri, con cui si è già instaurata una stretta collaborazione a livello politico ed operativo, tanto è vero che sono l'unico ministro senza portafoglio che non risiede a Palazzo Chigi, ma presso il Ministero degli affari esteri. Il mio dicastero si avvarrà inoltre dell'insostituibile supporto del Consiglio generale degli italiani all'estero, nella sua qualità di organo consultivo del Governo, su tutte le materie e le questioni concernenti i connazionali residenti all'estero.

Desidero ricordare che, secondo la legge del 1989, il Governo deve consultare obbligatoriamente il Consiglio generale degli italiani all'estero su tutte le materie che interessano i nostri connazionali. Un mo-

mento iniziale di grande importanza è stato rappresentato dall'incontro con il Ministero degli esteri per quanto riguarda le deleghe e le competenze; è stata raggiunta una perfetta intesa in base alla quale il Ministero degli esteri conserva tutte le sue strutture e il Ministero degli italiani nel mondo, per attuare la propria politica, si avvarrà di tutte le strutture centrali del Ministero degli esteri. Ho ripetuto al Consiglio generale degli italiani all'estero che intendo essere il ministro espressione del Consiglio generale degli italiani all'estero e che le linee programmatiche e le iniziative del mio dicastero saranno coerenti con le sue decisioni. Per dare un senso compiuto di questa impostazione vi leggo quanto scritto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: « Articolo 1.

Il ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo, fatte salve le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministeri, e in particolare le attribuzioni del Ministero degli affari esteri ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e n. 200, è delegato ad esercitare le funzioni di coordinamento e di promozione nella predisposizione dei provvedimenti normativi necessari per attuare il diritto all'esercizio del voto da parte degli italiani residenti all'estero, nonché a promuovere tutte le misure appropriate, anche con riferimento all'AIRE centrale, per assicurare concretamente l'espletamento del voto stesso. È delegato inoltre ad esercitare le stesse funzioni di promozione dei provvedimenti normativi indirizzati al potenziamento ed alla ristrutturazione della rete consolare italiana.

« Il ministro senza portafoglio, salve le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministeri, è delegato ad esercitare le funzioni di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, nelle materie riguardanti le collettività italiane all'estero e, in particolare: le politiche generali concernenti le collettività italiane all'estero, la loro integrazione nei suoi vari aspetti e i loro diritti, con particolare riferimento alle indicazioni emerse nelle conferenze

internazionali e nazionali, anche attraverso appositi incontri con autorità ed istituzioni dei paesi di insediamento; l'informazione, l'aggiornamento, e la promozione culturale a favore delle collettività italiane all'estero al fine di mantenere il legame con il paese di origine; l'intervento coordinato dello Stato e delle regioni a favore delle comunità all'estero, nonché le provvidenze per gli italiani che rimpatriano; la valorizzazione del ruolo degli imprenditori italiani residenti all'estero, anche ai fini dello sviluppo del loro legame con la madrepatria.

« Articolo 2. Ai fini dell'espletamento delle funzioni delegate ai sensi del presente decreto, il ministro per gli italiani nel mondo opererà avvalendosi della collaborazione delle strutture centrali del Ministero degli affari esteri.

« Il ministro è altresì delegato a: designare rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in organi, commissioni, comitati, gruppi di lavoro ed altri organismi di studio, tecnico-amministrativi e consultivi, operanti nelle materie oggetto del presente decreto, presso altre amministrazioni e istituzioni; costituire commissioni di studio e consulenza, gruppi di lavoro nelle materie oggetto del presente decreto; provvedere, nelle predette materie, ad intese e concerti di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri necessari per le iniziative, anche normative, di altre amministrazioni ».

In tale quadro, il Ministero per gli italiani nel mondo intende prioritariamente adoperarsi per l'approvazione entro sei mesi — auspicio — del disegno di legge sul voto degli italiani all'estero. L'approvazione di tale provvedimento consentirà infatti l'esercizio concreto di tale diritto, dando così pienezza di contenuti ai principi di cittadinanza e di partecipazione politica dei connazionali che vivono fuori dei confini della patria.

Ho già presentato in Parlamento una proposta di legge che recepisce largamente il testo normativo approvato dal Senato nella scorsa legislatura. È mia intenzione far convergere su tale testo, che è naturalmente aperto ad ogni suggerimento, il

consenso di tutte le forze politiche nel quadro di una politica dell'intesa di cui mi sono sempre fatto portavoce. Vorrei sottolineare che la proposta di legge presentata è stata firmata sia da rappresentanti della maggioranza sia da rappresentanti dell'opposizione; sono altresì soddisfatto per aver saputo dal presidente che verrà posta all'ordine del giorno della prossima settimana e che è stato nominato relatore l'onorevole Soda, che ringrazio per la disponibilità.

Mi adopererò affinché il Governo si faccia promotore di un vero e proprio « pacchetto italiani all'estero », comprendente i seguenti progetti di legge, tutti di particolare importanza ed urgenza.

Come sapete, è stata sollevata una forte polemica in relazione alla bonifica dell'anagrafe consolare che, in realtà, non è mai iniziata. Pertanto, il Governo emanerà un decreto-legge per il potenziamento dell'anagrafe consolare, che prevede, da un lato, la modifica delle modalità attualmente vigenti (legge n. 470 del 1988) per il censimento degli italiani all'estero, dall'altro, il rinvio del prossimo censimento dall'ottobre di quest'anno al settembre 2002. Ciò consentirà di adottare per il censimento degli italiani all'estero una metodologia nuova, semplice ed efficace consistente nell'estrazione dei dati direttamente dall'anagrafe consolare. Per far ciò è necessario concentrare i nostri sforzi sulla bonifica ed il completamento dell'anagrafe stessa, grazie all'assunzione di 350 nuovi contrattisti per il periodo di un anno.

Ho previsto altresì la riproposizione e l'approvazione del disegno di legge, opportunamente riveduto secondo le indicazioni dell'apposito gruppo di lavoro del CGIE, per la riforma dei COMITES e l'istituzione dei CONSITES, che consentirà anche di favorire la partecipazione delle nuove generazioni e della componente femminile alla vita delle istituzioni rappresentative delle nostre collettività all'estero. È stata avanzata richiesta da parte del CGIE — che condivido — di rinvio dell'approvazione della legge sui COMITES al 2003, in concomitanza con l'elezione del CGIE.

Una volta conseguiti tali obiettivi prioritari, ritengo necessario affrontare i temi della semplificazione amministrativa, della cultura, della lingua, della formazione, dell'informazione, del potenziamento e ristrutturazione della rete consolare.

Quanto alla semplificazione, intendiamo innanzitutto modificare le norme relative ai passaporti, estendendone la validità a dieci anni e conformandoci così, fra l'altro, alla durata prevista da molti altri paesi. Tale misura avrà il benefico effetto di ridurre drasticamente la pressione attualmente gravante sugli uffici consolari a causa del numero di richieste di rinnovo del passaporto alla sua attuale scadenza quinquennale.

In materia d'informazione, mi propongo di ripresentare una mia proposta di legge del 1996 mirante ad elevare a 10 miliardi il contributo annuo previsto dalle norme vigenti in favore di giornali e di riviste edite all'estero, nonché delle agenzie di emigrazione. La stampa italiana all'estero svolge un ruolo fondamentale nel mantenere i contatti con i nostri connazionali. Le testate italiane all'estero sono 396 e il contributo dello Stato italiano in loro favore ammonta a 2 miliardi di lire: è una vergogna!

Intendo inoltre impegnarmi per favorire una nuova e più mirata programmazione di Rai-International, sottolineando al tempo stesso la necessità di dare ampio spazio all'informazione di ritorno. Ho dato incarico all'ex ministro Zamberletti di costituire un gruppo di lavoro che dovrà affrontare la tematica. L'informazione di ritorno avrà uno sviluppo eccezionale di importanza straordinaria: grazie ad essa potremo sapere finalmente dove si trovano e cosa fanno i nostri connazionali all'estero e si cercherà di farli comunicare fra loro. Sono circa 4 milioni di cittadini italiani all'estero, ma sono 60 milioni i cittadini di origine italiana che lavorano nelle pubbliche amministrazioni e nei Parlamenti di altri paesi: sono 326 i parlamentari di origine italiana e alcuni fanno parte del Governo del paese in cui vivono. L'informazione di ritorno deve instaurare un collegamento di carattere culturale,

turistico ed economico: si tratterà di un'enorme impresa che farà scoprire le potenzialità di queste persone e darà avvio ad un'azione unitaria sul piano economico e internazionale.

Particolarmente sensibile è il settore dei corsi di lingua e cultura italiana. In questo campo intendo in primo luogo avviare una riconsiderazione del contingente degli insegnanti all'estero. In questo settore vi è una situazione di crisi, perché dobbiamo rivedere la posizione degli insegnanti provenienti dall'Italia, le cui retribuzioni gravano sul bilancio dello Stato: sono convinto infatti che sia necessario invertire la tendenza e potenziare il numero dei nostri docenti all'estero, assumendo in particolare personale *in loco*.

Proporrò anche un aumento dei finanziamenti che il Governo assegna ai corsi di lingua e cultura. Il disimpegno del fondo sociale europeo, verificatosi a partire del 2000, impone il riequilibrio dell'intervento finanziario in questo settore: a mio avviso tale intervento non può essere inferiore a 56 miliardi di lire per il 2002, a fronte degli attuali 44. Anche su questo punto la mia posizione coincide perfettamente con quella del ministro degli affari esteri.

Lo strumento normativo che è alla base dell'intervento linguistico e culturale risale ormai a trent'anni fa. Esso appare ormai inadeguato a far fronte all'enorme sviluppo del settore ed alla necessità di governare in modo agile ed efficace una realtà in espansione, che coinvolge già oltre 500 mila studenti e 6 mila docenti, fra quelli di ruolo e quelli assunti *in loco*. Mi impegno, nel più lungo periodo, ad esaminare le linee di una riforma che sappia coniugare la qualità della didattica con la trasparenza amministrativa, la flessibilità della programmazione con la rispondenza alle aspettative dei connazionali, che non costituiscono un blocco omogeneo, date le diverse realtà in cui sono inseriti. Si tratterà di un esercizio complesso che dovrà concretizzarsi in appositi piani paese, d'intesa con i rappresentanti eletti delle nostre collettività e con tutte le parti interessate. Impegneremo il Governo,

ogni qualvolta sarà necessario, a richiedere il parere del CGIE, come previsto dalla legge del 1989.

In questo quadro bisognerà anche assicurare agli italiani residenti all'estero la possibilità di accedere all'alta formazione tecnico-professionale ed agli studi universitari e post universitari. Ritengo altresì necessario facilitare le possibilità di viaggio in Italia dei nostri connazionali all'estero, per migliorarne la conoscenza del paese di origine.

Nella prevista riforma degli istituti di cultura è, inoltre, necessario, a mio avviso, tenere conto del fatto che essi sono strumenti insostituibili per mantenere e consolidare il legame delle collettività italiane all'estero con il paese di origine.

Di particolare sensibilità è naturalmente il problema del potenziamento e della ristrutturazione della rete consolare. Il programma di riorganizzazione deve configurarsi, a mio avviso, in termini di adeguamento di organici, strutture e risorse. In primo luogo, siamo riusciti ad ottenere una moratoria di tre anni relativamente alle ipotesi di soppressione di alcune sedi: Spalato, Newark, Bedford, Coira, Mulhouse, Durban, Sion e Neuchâtel. Credo indifferibile ora procedere al potenziamento di sedi particolarmente delicate o che si trovino in condizioni particolarmente difficili come quelle di Buenos Aires - costretta ad adottare, a causa della scarsità di risorse umane, un sistema di sorteggio per poter far fronte alle richieste di rinnovo o rilascio di passaporto da parte di connazionali -, Caracas o come alcune sedi in Germania. Intendo anche proporre l'apertura di nuove sedi consolari, due delle quali proprio in Argentina, allo scopo di alleviare i carichi di lavoro gravanti sulla sede di Buenos Aires, vista la continua richiesta di nuovi certificati di cittadinanza.

Al fine di verificare al meglio le esigenze della rete consolare e la corrispondenza delle risorse usate alle effettive richieste dei connazionali, abbiamo avviato, di concerto con la direzione generale per gli italiani all'estero del Ministero degli affari esteri, una indagine volta ad accer-

tare, per ciascuna sede consolare, da un lato, il numero medio di connazionali per impiegato, dall'altro, il volume di atti richiesti e prodotti. Tale indagine ci consentirà di mirare efficacemente gli interventi di sostegno e potenziamento in termini di risorse umane e finanziarie.

Un altro settore delicato è quello della collaborazione fra lo Stato e le regioni. Mi propongo di favorirne l'intervento coordinato a favore delle nostre collettività all'estero. In tale quadro, grande importanza assume, tra gli appuntamenti che ci attendono nell'anno in corso, la convocazione della Conferenza Stato-regioni-province autonome-CGIE, che avrà il compito di individuare le linee programmatiche di tale collaborazione. La Conferenza servirà a porre a confronto gli indirizzi in materia di politica dell'emigrazione, ai fini di una armonizzazione ed ottimizzazione dell'assistenza alle comunità italiane nel mondo.

Un ruolo privilegiato deve essere conferito al raccordo con il mondo delle imprese italiane all'estero. I nostri imprenditori e uomini d'affari costituiscono infatti un elemento fondamentale per la promozione del « sistema Italia », inteso come insieme di valori culturali, economici e sociali. Tale raccordo potrà naturalmente servire a saldare sempre di più i legami con la generalità dei connazionali all'estero, facendo dei nostri imprenditori una vera e propria « testa di ponte » per favorire l'integrazione dell'intera collettività nei paesi di residenza. Ricordo che il contributo degli italiani nel mondo alla bilancia dei pagamenti italiana è stato quantificato, per il 1998, su valori superiori a 115 mila miliardi di lire; di contro, lo Stato italiano stanziava in favore italiani all'estero un contributo pari a 213 miliardi: ho fatto presente questa situazione all'intero Governo e vi comunicherò in seguito le conclusioni al riguardo.

Particolare attenzione ritengo debba essere altresì posta ai contributi di idee e di esperienze che ci giungeranno dagli italiani impegnati nella vita politica dei paesi in cui risiedono le nostre collettività più numerose. In virtù del loro mandato parlamentare, essi possono svolgere un ruolo

di primo piano, ruolo che è necessario valorizzare con iniziative analoghe a quelle che hanno riunito nel novembre scorso, a Roma, 324 parlamentari di origine italiana. Non dobbiamo limitarci però ai parlamentari: bisogna dare il giusto peso anche ai connazionali che partecipano alla vita politica dei paesi che li ospitano negli organismi regionali o comunali. Il recente convegno di Berlino degli italiani eletti negli organismi municipali tedeschi rappresentato un passo proprio in tale direzione. Va sottolineato, ad esempio, che negli Stati Uniti il 15 per cento dei sindaci è di origine italiana.

Occorrerà infine agire a sostegno degli strati più deboli della popolazione italiana residente all'estero e, in particolare, degli anziani e dei poveri (America Latina) nonché di coloro che lavorano al seguito delle nostre imprese in paesi stranieri. Anche sotto questo aspetto abbiamo presentato nel corso di diverse legislature richieste per fornire assicurazioni ai lavoratori dipendenti di aziende italiane che lavorano all'estero. A favore dei primi intendo proporre l'estensione del trattamento di pensione sociale, a favore dei secondi l'estensione delle tutele previste per i lavoratori nel nostro paese.

Infine, sottolineo il grande sforzo finanziario dell'Italia a testimonianza che quanto finora esposto non è soltanto il programma del mio ministero, ma del Governo nella sua interezza. Voglio citare quella parte del DPEF che affronta specificamente la problematica degli italiani nel mondo e che risponde ad una precisa richiesta del nostro Ministero. È la prima volta che nel DPEF si parla degli italiani nel mondo: « è obiettivo del Governo valorizzare il contributo degli italiani nel mondo alla crescita economica dell'Italia » (meno male che se ne sono accorti!). « L'obiettivo sarà realizzato potenziando gli uffici consolari all'estero, a partire dalle funzioni anagrafiche ». Come vi ho detto all'inizio saranno assunti 350 contrattisti per riorganizzare l'anagrafe attualmente « dissestata ». « Saranno potenziati anche gli istituti di cultura. Nel quadro della nuova visione di politica

estera per il prossimo quinquennio, annunciata dal Presidente del Consiglio, priorità ugualmente importanti sono il rilancio della diplomazia culturale attraverso il finanziamento della revisione della legge n. 401 del 1990 per la promozione della cultura all'estero e la diffusione della lingua; il rafforzamento degli strumenti a sostegno delle collettività italiane, potenziando subito le anagrafi consolari; il sostegno di iniziative per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Questi obiettivi richiedono stanziamenti idonei per completare l'informattizzazione del Ministero, la gestione dei dati e le comunicazioni con la rete; per rafforzare la struttura degli uffici centrali e periferici, adeguando la nostra presenza nelle sedi di preminente interesse politico e potenziale economico-culturale; per investire nella formazione del personale, anche per le lingue di difficile apprendimento».

Ritengo che con il vostro contributo e con un'impostazione *bipartisan* si possa raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti. Sono stato presidente della Commissione esteri e ho appreso che, quando vi sono interessi generali, non ci si possa né ci si debba dividere su posizioni di parte o di partito. È l'appello che vi rivolgo perché questo nuovo Ministero rappresenti un atto di riconoscimento nei confronti degli italiani nel mondo, di giustizia e di alta democrazia per porre termine definitivamente ad ogni discriminazione. Ringrazio il presidente e tutti i miei cari colleghi per avermi ascoltato.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor presidente, la ringrazio per aver consentito alla Commissione di prendere conoscenza delle linee programmatiche del nuovo Ministero. Esprimo altresì il mio compiacimento personale perché vedo realizzarsi il progetto di un uomo che è riuscito a trasformare le sue idee in un programma di Governo.

Condivido in pieno la relazione del ministro e vorrei svolgere qualche considerazione, avendo acquisito negli scorsi anni una certa esperienza in questo

campo. Nella mia veste di presidente dell'assemblea regionale siciliana ho incontrato numerose comunità di siciliani e di italiani nel mondo che lamentavano una scarsa attenzione delle istituzioni nei loro confronti e rivendicavano la necessità di partecipare come cittadini al Parlamento attraverso l'elezione di loro rappresentanti. Prendo atto dell'analisi relativa alla quantità di testate presenti nel mondo che sono circa seicento. Mi permetto di dire, signor ministro, che probabilmente una ricognizione precisa porterà ad una riduzione di alcune testate e ad un potenziamento di altre perché in alcuni casi vi sono gruppi di persone che, pur cercando di fare il loro dovere, producono, tuttavia, una qualità alquanto scarsa dal punto di vista dell'informazione dei rapporti con la cultura italiana.

Colgo l'occasione per suggerire al ministro di verificare l'esistenza e la funzionalità di molti istituti di cultura italiani; mi riferisco anche alla società Dante Alighieri che sicuramente è un istituto di grandissimo livello.

Vorrei poi evidenziare un ultimo punto relativamente alla modernizzazione del Ministero, per quanto esso sia appena nato. Esso non dovrebbe essere soltanto una figura istituzionale che aiuta gli italiani nel mondo; gli italiani non sono più i poveracci emigrati dalle regioni del sud: i figli degli italiani sono diventati imprenditori, hanno pubblicato testate; qualcuno, come il ministro del lavoro in Canada, è fuggito dalla Sicilia per cercare lavoro ed è diventato ministro in quel paese. Vi è la necessità, come è avvenuto per il Ministero degli esteri, di creare una sorta di collaborazione con il Ministero del commercio estero per fornire ai nostri connazionali tutta l'assistenza possibile anche in rapporto a precise direttive dell'Unione europea che incoraggiano la nascita di società miste e per consentire l'applicazione delle norme nazionali e della quantità enorme di leggi regionali a favore degli italiani nel mondo che non vengono utilizzate per la scarsità di supporti consulenziali.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Lo faremo al convegno Stato-regioni.

ANTONIO SODA. Ringrazio personalmente, anche a nome del mio gruppo, il ministro per l'attività che ha svolto nelle passate legislature. Gli auguro successo per l'azione che svolgerà come ministro per gli italiani nel mondo. Mi convince la filosofia che ispira la sua relazione, che dimostra che il nostro paese è maturo e dispone delle risorse, della cultura e della sensibilità necessarie ad affrontare il tema dell'integrazione degli italiani nel mondo. L'integrazione delle comunità straniere e degli italiani nel mondo, non significa annullamento della loro identità né omologazione alla lingua, alla cultura e agli stili di vita dei paesi che li ospitano, ma è finalizzata a diventare parte costitutiva di quei sistemi apportando ad essi il contributo di cultura, di storia, di tradizione e di originalità perché la cultura italiana insieme alle altre diventi fattore fondante di queste società multiethniche.

Mi auguro che la consapevolezza espressa nel programma che ci ha illustrato il ministro sia la stessa che guida le linee politiche del Governo nei confronti delle comunità straniere che vengono in Italia che non debbono essere annullate, omologate, respinte o semplicemente accolte per essere omologate; esse debbono essere integrate in questa visione di partecipazione costitutiva alla nascita di nuove forme di società. Sono lieto di poter contribuire allo sviluppo di questo programma con l'attuazione delle norme costituzionali approvate nella passata legislatura. Cogliendo un'osservazione dell'onorevole Cristaldi, mi sembra che la questione del raccordo con il mondo delle imprese, che costituisce uno dei punti fondamentali proposti, si sviluppi non soltanto attraverso un potenziamento delle reti consolari e una semplificazione delle strutture amministrative, ma anche immettendo linfa vitale negli istituti per il commercio con l'estero, a cominciare da quello nazionale. Questo è infatti il punto di debolezza del sistema Italia nel mondo.

Sono personalmente tra quelli che non credono alla competizione come valore. La competizione tra sistemi è uno strumento perché si giunga al benessere, ma non è un valore in sé; sono sempre convinto di una visione solidaristica per la quale la competizione, quando diventa un valore, provoca vincitori e sconfitti che diventano gli ultimi della terra.

Signor ministro, le dico chiaramente che, per il momento, considero questo l'unico terreno di valori condivisi con questo Governo con il quale oggi non vi è alcuna possibilità di convergere su altre questioni di natura istituzionale. Colgo l'occasione per sollecitare la presidenza all'audizione del ministro Bossi che avevamo già richiesto.

PRESIDENTE. Il ministro Bossi è già stato sollecitato e si è riservato di darci una risposta.

ANTONIO SODA. Non vedo altri settori istituzionali che possano rappresentare un terreno di valori condivisi con la maggioranza. Limitatamente a questo campo, sulla base della filosofia della relazione e degli obiettivi che il ministro ha dichiarato, il nostro gruppo collaborerà con estrema lealtà ed efficacia.

VANNINO CHITI. Vorrei ringraziare il ministro e dire che ritengo giusto coinvolgere sia la maggioranza sia l'opposizione per fare in modo che la comunità italiana all'estero possa avere rapporti con il nostro paese. Vanno quindi affrontati temi quale quello elettorale, che dovrà essere assolutamente esaminato al più presto per fare in modo che qualsiasi modifica dell'attuale legge elettorale tenga conto del diritto di voto degli italiani all'estero.

Ritengo che l'elemento di raccordo tra noi e la comunità italiana all'estero sia rappresentato dalla nostra lingua e dalla nostra cultura. Sono proprio gli italiani all'estero, siano essi cittadini italiani o discendenti da cittadini italiani, che richiedono una maggiore conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura: abbiamo quindi un dovere da assolvere nei loro

confronti che non potrà non avere risvolti positivi anche nelle relazioni di amicizia che il nostro paese intrattiene con gli altri Stati esteri. Dobbiamo quindi potenziare l'insegnamento della lingua italiana, favorendo, ad esempio, la distribuzione all'estero - come più volte ci è stato richiesto - di libri italiani a costo agevolato: ci sono infatti biblioteche e scuole italiane all'estero che non hanno a disposizione un sufficiente numero di libri italiani; a tale riguardo, si potrebbero inviare i libri invenduti in Italia, ma pur sempre attuali, oppure far stampare un numero di copie maggiori da inviare all'estero. Vorrei far presente che, a volte, iniziative di questo genere intraprese dalle regioni vengono vanificate dai costi di spedizione.

Come ha ricordato l'onorevole Cristaldi, vi è la necessità di una maggiore collaborazione con le regioni riguardo alla riforma degli istituti di cultura, che devono essere istituti di cultura dell'Italia nel suo complesso: non è necessario, a tale riguardo, moltiplicare il loro numero, in quanto basterebbe solamente potenziarli di più e porre maggiore attenzione alla formazione degli insegnanti. Ricordo infatti che in Italia ci sono istituti prestigiosi, quali l'università di Perugia o l'università di Siena, che assicurano un'adeguata formazione.

Per quanto riguarda il tema dell'informazione, credo debbano essere distinti i problemi connessi alla televisione da quelli connessi alle trasmissioni della radio. Credo che il ministro abbia colto il problema, rilevando la necessità di una maggiore informazione sul nostro paese. Vorrei dirle, signor ministro, che per quanto riguarda RAI-International il servizio deve essere migliorato. A tale riguardo, vorrei ricordare che, nell'ambito della commissione di controllo sulla convenzione con RAI-International, oltre alla presenza di membri del Governo è stata prevista anche quella dei rappresentanti degli italiani all'estero, designati dal CGIE, e dell'associazione delle regioni, delle province e dei comuni. Questa Commissione fornisce pertanto una valutazione su RAI-International e sull'informazione di ritorno, favo-

rendo così l'espressione di un giudizio unitario sulle trasmissioni che vengono viste in altri Paesi.

Per quanto riguarda la comunicazione di ritorno, nel rinnovo della convenzione con le agenzie era previsto l'obbligo - il cui rispetto deve essere controllato - per le agenzie che hanno stipulato una convenzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri di dare uno spazio ragionevole all'informazione di ritorno, la quale non può essere fatta *una tantum*, ma deve essere inquadrata organicamente nei programmi RAI. Era stata avanzata una proposta, che non prevedeva costi per lo Stato, che intendeva usare lo strumento di RAI- News.

Per quanto riguarda la radio, ci troviamo di fronte ad un paradosso. Trasmettiamo, in più lingue, programmi di altissima qualità, i quali, purtroppo, possono essere ascoltati solo in pochissimi paesi, vale a dire in quei paesi con i quali la Rai ha stipulato accordi con le radio locali. Questo è un grosso problema che riguarda il centro di trasmissione, che non è possibile potenziare in quanto si trova vicino ad un centro abitato, ed il cui trasferimento è molto costoso. La situazione è quindi paradossale, perché vengono impegnate risorse per una trasmissione di alta qualità, la quale però non viene ascoltata. Nelle ultime riunioni dell'ufficio per l'editoria e la stampa abbiamo affrontato questo problema e, se vuole, sarò lieto di fornirle il fascicolo contenente i risultati del lavoro svolto.

Vorrei tornare sulla questione, affrontata anche dall'onorevole Soda, del diritto di cittadinanza, che ritengo anch'io indissolubile: per noi dell'opposizione, ma spero anche per i deputati della maggioranza, è molto importante considerare la ricostruzione del rapporto con i nostri connazionali all'estero come l'altra faccia della medaglia del problema del nostro rapporto con le comunità di immigrati che vivono nel nostro Paese: devono essere create le condizioni per rendere tali immigrati cittadini fra cittadini.

MARCO BOATO. Ringrazio anch'io il ministro Tremaglia, ma vorrei far notare che molte delle questioni che stiamo discutendo esulano dalla competenza della nostra Commissione: molte di esse, infatti, interessano maggiormente la Commissione esteri, la Commissione cultura, la Commissione trasporti. Concordo con la relazione svolta dal ministro, il quale ci ha fornito una traccia unitaria delle linee programmatiche del suo Ministero, nella quale si inserisce la parte più strettamente di competenza della nostra Commissione.

Nelle considerazioni svolte dagli onorevoli Cristaldi, Soda e Chiti ho rilevato alcune argomentazioni che condivido. Vorrei tuttavia soffermarmi sulle questioni più strettamente connesse alla competenza della nostra Commissione, che affronteremo nuovamente nel dettaglio quando esamineremo la proposta di legge presentata dal collega Tremaglia quando ancora non era ministro: è stato molto abile a presentarla tempestivamente, in quanto non lo avrebbe potuto fare in qualità di ministro. Devo darle quindi atto di una certa abilità nella tattica parlamentare.

Alcuni colleghi sanno bene che non ho condiviso l'inserimento della circoscrizione estero nell'articolo 48 della Costituzione, mentre sono stato favorevole a rafforzare il diritto, già riconosciuto dalla nostra Costituzione, in base al quale, se si è cittadini italiani, si ha diritto ad esercitare il diritto di voto. Ribadisco che ho condiviso questo principio, ma non condivido affatto l'inserimento nella prima parte della Costituzione, vale a dire nell'articolo 48, la previsione di un istituto di carattere ordinamentale qual è la circoscrizione estero. Tuttavia, una volta operata tale scelta - che ha registrato il mio voto contrario - mi sono impegnato positivamente, nel rispetto della sovranità del Parlamento, per modificare gli articoli 56 e 57 della Costituzione. Ora siamo chiamati ad attuare la norma della Costituzione, che prevede l'approvazione sia di una legge costituzionale di modifica degli

articoli 56 e 57, sia di una legge ordinaria, di cui inizieremo l'esame la prossima settimana.

Preannuncio in maniera sintetica le mie preoccupazioni in merito alla proposta di legge; sono tuttavia dell'idea che tale proposta di legge debba essere approvata e pertanto il mio sarà un contributo costruttivo. Do atto al ministro Tremaglia di aver sempre operato nella ricerca delle intese tra valutazioni diverse. Il fatto di individuare all'interno della circoscrizione estero ripartizioni - viene usata una denominazione diversa da circoscrizione o da collegio - che attribuiscono, ad esempio, ad un candidato una zona comprendente l'Africa, l'Asia, l'Australia, l'Oceania e l'Antartide fa sorgere in me qualche perplessità: mi chiedo infatti come possa il candidato fare la sua campagna elettorale in un'area così vasta. Ho voluto richiamare la vostra attenzione su questa norma, per ribadire che è dovere del Parlamento attuare la Costituzione in materia; è stato difficile farlo alla fine della scorsa legislatura, perché gli adempimenti amministrativi avrebbero reso difficile l'attuazione della legge anche se l'avessimo approvata. Conosciamo inoltre i problemi che sono sorti.

Credo che non possiamo concludere questa legislatura senza approvare la legge ordinaria e senza garantire la copertura amministrativa - per usare un'espressione di Massimo Severo Giannini - che permetta al testo normativo di essere operante.

Da questo punto di vista, ho notato con interesse positivo il riferimento a quello che probabilmente sarà il primo comma dell'articolo 5 della legge. Il ministro ha ipotizzato l'adozione di un decreto-legge per il potenziamento dell'anagrafe consolare. Signor ministro, non so se un provvedimento d'urgenza sia lo strumento più adeguato, le suggerirei di presentare un disegno di legge chiedendo l'applicazione delle procedure d'urgenza. Credo che una delle molte ragioni che rendevano quasi impossibile dare attuazione all'eventuale legge ordinaria che fosse stata approvata fosse proprio lo stato confusionale in cui

si trova la nostra anagrafe. Una delle ragioni che hanno provocato resistenze da parte di alcuni suoi alleati di Governo, ministro Tremaglia, di amici e colleghi della Lega che hanno sempre espresso voto contrario dall'inizio alla fine...

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. No, non sempre!

MARCO BOATO. ...beh, forse l'ultima volta può darsi di no, comunque hanno sempre espresso voto contrario, ricordo decine di loro interventi; in prima battuta, anche colleghi del mio gruppo erano sulle loro posizioni. Devo riconoscere che una delle ragioni che i colleghi della Lega sollevavano non era infondata perché evidenziava la totale inaffidabilità dell'anagrafe consolare e la totale difformità tra l'anagrafe presso i comuni e l'anagrafe consolare addirittura per circa un milione di aventi diritto.

È assolutamente inconcepibile che si registri nel corpo elettorale una disparità di ricognizione degli aventi diritto pari ad un milione. Le do atto di aver affrontato questa materia nella parte iniziale delle sue comunicazioni. Vi sarebbe un'altra materia da considerare, ma sarà difficile tornare su di essa *a posteriori*: nel rispondere ad una forte e legittima richiesta di cittadinanza, i parlamentari della IX legislatura hanno adottato criteri così estensivi da rendere fortissime le resistenze non solo di alcune forze politiche - cito Rifondazione comunista per non chiamare in causa sempre la Lega - ma anche del corpo diplomatico del nostro paese, come lei ben sa signor ministro. Chi di noi abbia avuto modo, in occasione di viaggi all'estero, di parlare con ambasciatori o consoli del nostro paese ha potuto constatare che vi era una fortissima e fondata resistenza a immaginare questo tipo di applicazione del diritto di cittadinanza incerto addirittura nel suo censimento ed esteso in una misura forse abnorme. Comunque, non si tratta di un problema che pongo a lei, perché è di carattere legislativo ed è una responsabilità che si è assunto il Parlamento della IX legislatura

- se non ricordo male - venendo incontro ad una esigenza legittima e sacrosanta in un modo così estensivo da renderne abnorme l'applicazione.

Signor ministro, lei ha posto anche un problema che non è di sua competenza, ma del Ministero degli esteri. Un suo predecessore, usando percorsi istituzionali diversi, ha vanificato il suo impegno; lei sta opportunamente seguendo la via del rapporto tra Presidenza del Consiglio dei ministri, presso la quale lei è ministro senza portafoglio, e il Ministero degli affari esteri che è il Ministero competente per materia; ciò dimostra che la sua lunga esperienza parlamentare è servita a qualcosa. Le saranno così risparmiate quelle remore che spesso il Ministero degli affari esteri ha nei confronti dei ministri senza portafoglio; cito per tutti l'esperienza di Sergio Berlinguer al riguardo e non mi soffermo su altri aspetti. Ho trovato molto interessanti le osservazioni sia pure sfumate del collega Cristaldi sui giornali e le riviste pubblicate all'estero. Mi rimetto alle sue considerazioni critiche; stiamo attenti a potenziare risorse e analizziamo bene dove esse siano destinate e quale sia l'effettiva utilità di strumenti positivi nelle loro finalità, ma non altrettanto nella loro attuazione. Riguardo alla cultura, all'insegnamento, alla formazione tecnico-professionale, al rapporto con il commercio estero, all'informazione radiotelevisiva, si tratta di aspetti che hanno già affrontato i colleghi che mi hanno preceduto e mi sembra che le considerazioni da essi svolte siano largamente condivisibili. È utile che lei ci abbia prospettato questi temi per offrirci un quadro di insieme, ma essi in realtà non sono di competenza diretta della nostra Commissione. Ritengo che le ipotesi di lavoro che lei ha presentato e i contributi offerti siano condivisibili e per ragioni di sintesi non li ripeto.

PIETRO FONTANINI. Vorrei fare tre piccole osservazioni sull'interessante relazione del ministro Tremaglia. La prima riguarda le minoranze linguistiche cui fa riferimento l'articolo 6 della Costituzione. Nella passata legislatura è stata approvata

una legge importante per la tutela delle minoranza linguistiche. All'estero vi sono grosse comunità che rappresentano le minoranze, ne cito due, la sarda e la friulana. Il ministro saprà che soprattutto in Argentina vi sono moltissimi friulani che ancora vivono all'interno di istituzioni, quali il Fogolar Furlan, in cui mantengono identità e legami con il Friuli. Sarebbe opportuno che, oltre alla cultura e alla lingua italiana, vi fosse anche un riguardo a queste realtà minoritarie e, soprattutto, alle minoranze che non hanno una rappresentanza estera; per questo motivo ho citato gli esempi dei friulani e dei sardi. I tedeschi, gli sloveni magari hanno gli Stati esteri che possono pensare alle loro comunità che vivono all'estero.

Un'altra questione che mi permetto di segnalare riguarda il potenziamento dei consolati. Nella sua relazione lei ha parlato di tale potenziamento in particolare per quanto riguarda l'America del sud, Argentina e Venezuela in prima linea. Soprattutto in questi due ultimi paesi vi è un'urgenza drammatica perché la situazione economica è disastrosa e vi sono parecchi nostri connazionali che chiedono di ottenere la cittadinanza italiana. Sarebbe opportuno intervenire urgentemente in questo settore. Signor ministro, nella sua relazione cita la moratoria di tre anni relativa alla soppressione di altre sedi; non vorrei che la mancanza di mezzi finanziari che si potrebbero reperire dalla soppressione di queste sedi andasse a scapito dell'istituzione di nuovi consolati, in particolare nell'America latina.

Infine, le chiedo se sia possibile trovare, di concerto con il ministro del lavoro, canali legislativi privilegiati per far tornare i cittadini di origine italiana nel nostro paese — prima degli albanesi o di altre popolazioni — per trovare un posto di lavoro in Italia, ora che il nostro paese è in grado di offrire loro una risposta positiva. La invito a sollecitare i Ministeri che nel merito hanno potenzialità maggiori a creare opportunità di rientro in favore di nostri connazionali che stanno vivendo momenti drammatici soprattutto sotto l'aspetto economico.

DARIO FRANCESCHINI. Intervengo molto brevemente a nome del gruppo della Margherita per ringraziare il ministro per la sua disponibilità e per esprimere apprezzamento per buona parte delle cose che ha detto. Credo anch'io che questo sia uno dei temi su cui, ad oggi — vedremo se sarà possibile in futuro —, è possibile cercare una forma di collaborazione *bi-partisan* con il Governo, mentre su altri temi non si vede traccia di questa volontà da parte della maggioranza.

Vorrei fare presente, rispetto agli argomenti di competenza di questa Commissione, che mi pare positivo lo sforzo di adeguare l'anagrafe perché costituisce un prerequisito per rendere effettivo il nuovo articolo 48 della Costituzione relativamente al diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. È la dimostrazione, dato che si propone l'assunzione di 350 contrattisti, che parte delle polemiche sollevate sul famoso decreto « pulisciliste » avevano un fondamento politico, ma non reale; l'esigenza di un così vasto numero di persone per rivedere le liste dimostra che il problema esiste e che è giusto porvi rimedio. Per quanto riguarda la legge, vorrei far presente che abbiamo di fronte un arco di tempo ragionevolmente lungo — la durata della legislatura — e che, rispetto agli sbagli compiuti in passato, vi è l'obiettivo di rendere effettivo il voto dei cittadini italiani residenti all'estero per il prossimo rinnovo delle Camere. Abbiamo la possibilità di operare su un testo costituzionale già approvato. Vorrei che considerassimo quale legge ordinaria approvare, senza la fretta che ha caratterizzato l'elaborazione di quel testo negli ultimi mesi della passata legislatura che ha portato, come accennava il collega Boato, alla creazione di megacircoscrizioni che vanno dall'Antartide all'Oceania. Consideriamo se sia possibile trovare un sistema che renda più effettivo il mandato di rappresentanza che il singolo parlamentare dovrà avere. Non ho una soluzione, ma credo che su questo si debba fare chiarezza piuttosto che procedere su un testo elaborato alla fine della precedente legislatura nel tentativo di approvarlo prima della sua conclusione.

L'ultima considerazione è relativa ai rapporti con il commercio estero; si tratta di una materia che, come diceva Boato, non è di competenza di questa Commissione, ma il ministro l'ha introdotta e credo che rientri nelle competenze del suo Ministero. Credo che più che agli aiuti economici ai nostri imprenditori che lavorano all'estero, la priorità debba essere data alla difesa e alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Non vi è dubbio che in una società così globalizzata - a proposito dei temi di cui si discute in questi giorni - uno dei rischi di fondo sia quello di far scomparire le lingue, le culture e le identità nazionali. È evidente che vi sia un dovere pubblico nel difendere e nel valorizzare la propria cultura. Per questi motivi è positivo il potenziamento degli istituti italiani di cultura che devono diventare qualcosa di più rispetto a quello che sono oggi in molti paesi, cioè una semplice presenza e testimonianza senza strutture per fornire un supporto alle comunità italiane.

Riguardo all'utilizzo dei nuovi *media* si è parlato di RAI-International, ma credo sia abbastanza semplice osservare il numero di antenne paraboliche che proliferano sui tetti delle città del mondo industrializzato e che consentono di vedere con una normale parabola satellitare i canali della televisione italiana in qualsiasi paese del mondo. Oggi possediamo mezzi non disponibili fino a qualche anno fa e mi chiedo se non sia possibile pensare a forme di aiuto e di incentivo alle comunità italiane all'estero che vogliano dotarsi di strumenti che consentano loro, senza un grande dispendio di mezzi, di vedere i canali italiani, anziché finalizzare canali tematici agli italiani all'estero. Vorrei sottoscrivere infine l'invito rivolto al ministro dall'onorevole Chiti a sensibilizzare i propri colleghi di Governo perché si ricordino che farsi carico delle ragioni e delle esigenze degli immigrati italiani all'estero non può essere contraddetto da un atteggiamento di avversione o di resistenza rispetto agli immigrati che giungono nel nostro paese a cercare lavoro per uscire dalla miseria.

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Tremaglia, che potrà così rispondere ai quesiti posti.

MIRKO TREMAGLIA, Ministro per gli italiani nel mondo. Ringrazio tutti per le osservazioni svolte e per lo spirito con il quale siete intervenuti, spirito che mi dà maggiore forza per lavorare. L'onorevole Boato ha svolto considerazioni più specifiche, distinguendo le competenze di questa Commissione ed esaminando più dettagliatamente la proposta di legge sottoscritta anche da esponenti dell'opposizione. Del resto, il fatto che sia stato nominato relatore l'onorevole Soda ha un significato molto importante.

Rivolgendomi all'onorevole Franceschini - al quale ricordo che anche l'onorevole Castagnetti ha sottoscritto la proposta di legge -, vorrei dire che non dobbiamo confondere il tempo necessario all'approvazione della legge costituzionale con quello che necessiterà per l'approvazione della legge ordinaria, la quale, dopo tanti rinvii, è stata approvata il 22 febbraio scorso dalla Commissione affari costituzionali; la proposta di legge che ho presentato ripropone lo stesso testo, ad eccezione del riferimento che ha causato confusione: mi riferisco all'anagrafe consolare. È proprio in relazione ad essa, onorevole Boato, che è necessario emanare un decreto-legge e non presentare un disegno di legge. Vi è, infatti, l'urgenza dovuta al fatto che, se facciamo passare altri dieci o quindici giorni, scatta il censimento che, pertanto, si baserebbe su dati sbagliati. Quando ero presidente della Commissione esteri, nel 1995, feci fare un'indagine sulla Germania e appurammo che su 300 mila aventi diritto, 101 mila certificati erano sbagliati. Posso anticipare che, per ridefinire l'anagrafe consolare, grazie all'assunzione dei 350 contrattisti, bisognerà costituire uno schedario centrale nazionale, perché la diramazione su 8 mila comuni ci ha recato grave nocuo-

mento. Concordo con quanto osservato dall'onorevole Soda in merito al commercio estero, ma quando si tiene conto dei nostri

punti di riferimento, oltre agli istituti di cultura, bisogna considerare anche le camere di commercio.

Ho seguito con attenzione quanto osservato dall'onorevole Chiti, che prego di fornirmi i risultati del lavoro svolto dall'ufficio per le editorie e la stampa, in modo da poterne usufruire per le iniziative che intraprenderemo.

In generale, sapete bene come la penso ed è per questo che, in un quadro di solidarietà, il ministro per gli italiani nel mondo, che non ha programmato, per ora, visite alle nostre comunità all'estero — mi riservo di farle dopo l'approvazione della legge ordinaria —, farà la sua prima visita ufficiale all'estero l'8 agosto a Marcinelle. Per questa visita ufficiale ho convocato anche i nostri ambasciatori nei paesi dell'Unione europea e i rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero, nonché i presidenti delle regioni più colpite dalla tragedia immane dell'8 agosto del 1956, in cui 136 lavoratori italiani morirono in quella dannata miniera, dove venivano trattati come bestie. Il fatto che mi rechi lì dimostra come io la pensi: si tratta di un atto di solidarietà significativo dal quale dobbiamo trarre un profondo insegnamento al fine di adoperarci al meglio nei confronti di quelli che soffrono. Quanto hanno sofferto gli italiani in un

secolo di storia! Quante umiliazioni hanno subito! Si sono tuttavia riscattati in modo formidabile e sono riusciti a portare ovunque progresso e civiltà. Bisogna conoscere l'altra Italia, perché questi nostri connazionali hanno contribuito ovunque alla costruzione di ospedali, scuole e strade e sono stati ammirati e stimati in tutti i Paesi che li hanno ospitati.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome dei membri della Commissione, il ministro per gli italiani nel mondo per essere intervenuto ed aver risposto esaurientemente alle questioni poste. Ci auguriamo che il ministro partecipi all'esame della proposta di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero con lo stesso entusiasmo che ha dimostrato nel rispondere ai colleghi parlamentari.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 31 luglio 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO